



Palazzo Cavagnis è un edificio dall'importanza architettonica propria dell'edilizia monumentale settecentesca veneziana, situato nel centro storico di Venezia nel sestiere di Castello ai numeri civici 5170-5171.

Si rileva la presenza di un edificio di tipo nobile composto da un corpo principale organizzato su tre piani sia nella planimetria di Venezia del 1500 di Jacopo de' Barbari sia nella pianta prospettica di Venezia incisa da Giovanni Merlo nel 1696; potrebbe così essere individuato l'edificio preesistente Palazzo Cavagnis e descritto da un inventario beni mobili del 1677 e riferito alla Casa Grande dei Morosini in Campo S. Maria Formosa.

Tale edificio viene venduto nel 1711 al merlettaio Anton Francesco Cavagnis, che incarica l'architetto Domenico Rossi della ristrutturazione. Il fabbricato in pessime condizioni di conservazione viene praticamente demolito e ricostruito, per cui risulta essere un esempio significativo di edilizia veneziana della prima metà del '700.

Da un punto di vista artistico è da sottolineare che in molti ambienti di Palazzo Cavagnis sopravvivono decorazioni e figurazioni pittoriche di notevole rilievo.

E' possibile distinguere i soggetti iconografici in due gruppi: uno ancora settecentesco contemporaneo probabilmente all'intervento del Rossi ed un altro ottocentesco che si può ricondurre all'opera di Giovan Carlo Bevilacqua su commissione della famiglia Boldù-Cavagnis.

Da un punto di vista storico le prime notizie scritte sul Palazzo risalgono al 1525 quando Marin Sanudo nei suoi "Diari" lo indica come dimora del ramo della famiglia Morosini detta "della Sbarra".

Il fatto viene confermato da un estimo del 1611, dove viene indicato il Palazzo come dimora del N.H. sior Tadio Morosini, che lo lascerà alla figlia Lucrezia sposa di Francesco d'Antonio Savorgnan. Nel 1711 il Palazzo diviene di proprietà di Antonio Francesco Cavagnis che lo lascerà alla figlia ed al suo primogenito maschio avuto dal matrimonio con il N.H. Boldù purchè venga conservata memoria della famiglia Cavagnis.

Nel 1818 l'intero edificio viene acquistato da Sante del fu Fortunato Busetto detto Meneghini; sono di questa data le prime notizie sulla destinazione a Chiesa di parte del terzo piano del Palazzo.

Nel 1867 diventarono proprietari i fratelli Ivancich, che infine vendono nel 1868 il Palazzo alla Chiesa Valdese, che lo acquista grazie anche all'aiuto delle chiese estere.

L'evangelizzazione a Venezia è stata iniziata nel 1866, anno di unificazione del Veneto all'Italia; l'acquisto spronò la Chiesa Valdese ad impegnarsi in un'opera sociale: venne aperta una scuola evangelica per dare assistenza materiale ed istruzione ai molti bambini allora in miseria. Da quella data Palazzo Cavagnis diventa l'immobile destinato "per il tempo e quant'altro occorre per l'esercizio del culto Valdese nella predetta città" di Venezia.

Iniziano da quella data continue modifiche di vario conto tra cui risaltano: la ristrutturazione del 1908 del locale a piano terra adibito a locale di culto, la creazione, ad opera del pastore Giovanni Bertinatti nel 1925, di una pensione familiare al primo piano e la sua trasformazione nell'attuale foresteria, nel 1969, con il pastore Giovanni Scuderi.